

Nido, lista interminabile

La protesta di una mamma: «Penalizzata perché lavoro»

— SAN MINIATO —

«**P**ER MIA FIGLIA non c'è posto all'asilo nido». Una mamma ha deciso di rivolgersi a La Nazione per far emergere pubblicamente un problema che riguarda molte altre famiglie del comune di San Miniato. Bina Caligiuri (nella foto), funzionario dell'Inps di Empoli, è originaria di Potenza e da alcuni anni abita a La Scala, in via Pagano, insieme al marito, anch'egli funzionario pubblico, e alle due figlie: una di otto anni e la più piccola di poco meno di otto mesi. Bina da alcune settimane sta cercando un posto per la bimba piccola all'asilo nido. La donna vorrebbe un nido a tempo pieno, ma la lista d'attesa è

interminabile (circa 50 piccini, che dovrebbero ridursi a 32 a fine anno quando aprirà una nuova struttura a Ponte a Egola). Il problema di Bina Caligiuri non è il non voler rispettare l'attesa, ma le sue critiche sono rivolte al Comune di San Miniato per i criteri che adotta nello stilare la graduatoria. «Le sembra giusto — dice la giovane impiegata — che a me che lavoro e che devo rispettare un orario vengano assegnati tre punti e a una famiglia dove la mamma, o il babbo, sono disoccupati, dieci? Mi è stato detto che chi è in attesa di lavoro deve avere la possibilità di mandare i fi-



gli al nido perché deve essere immediatamente disponibile in caso di chiamata. Benissimo, auguro a tutte le persone che cercano un lavoro di trovarlo e di trovarlo in fretta. Ma io che ce l'ho perché devo essere penalizzata? Almeno mi diano gli stessi punti. Lo stesso discorso dei punteggi vale per eventuali altri figli. A noi, che abbiamo una figlia di otto anni ci danno un punteggio minore di altri. Ma perché, una bimba di otto anni può essere autonoma da stare a casa da sola? Infine i posti vengono assegnati a bimbi e bimbe nati entro il primo settembre. E chi è nato

dopo come la mia bambina è costretto ad essere sempre penalizzato». «Il Comune di San Miniato, che per certi aspetti svolge un lavoro eccezionale — conclude — dovrebbe rivedere questi criteri di assegnazione dei posti al nido. Non è possibile che una famiglia come la nostra, con due stipendi normali, io prendo 1.300 euro al mese, debba ricorrere alla baby sitter che costa otto euro l'ora. Abbiamo anche il mutuo, come facciamo? Senza considerare che non possiamo contare su nonni e parenti che vivono a Cosenza e Verona al contrario di altri che li hanno vicini. Chiedo al Comune di rivedere i criteri per la graduatoria. Non mi sembra giusto che una mamma, per il posto al nido della figlia, debba arrivare a pensare di incatenarsi davanti al municipio».

gabriele nuti